



Unione delle Camere di Commercio, Industria, Artigianato e Agricoltura dell'Emilia-Romagna

Area Centro Studi e Ricerche

L'export dell'Emilia-Romagna mette la freccia

Si va riducendo la distanza che separa l'export emiliano-romagnolo da quello veneto, nei prossimi mesi l'Emilia-Romagna potrebbe diventare la seconda regione italiana export-leader. Qualità, innovazione e presenza capillare su tutti i mercati alla base del successo regionale.

Bologna

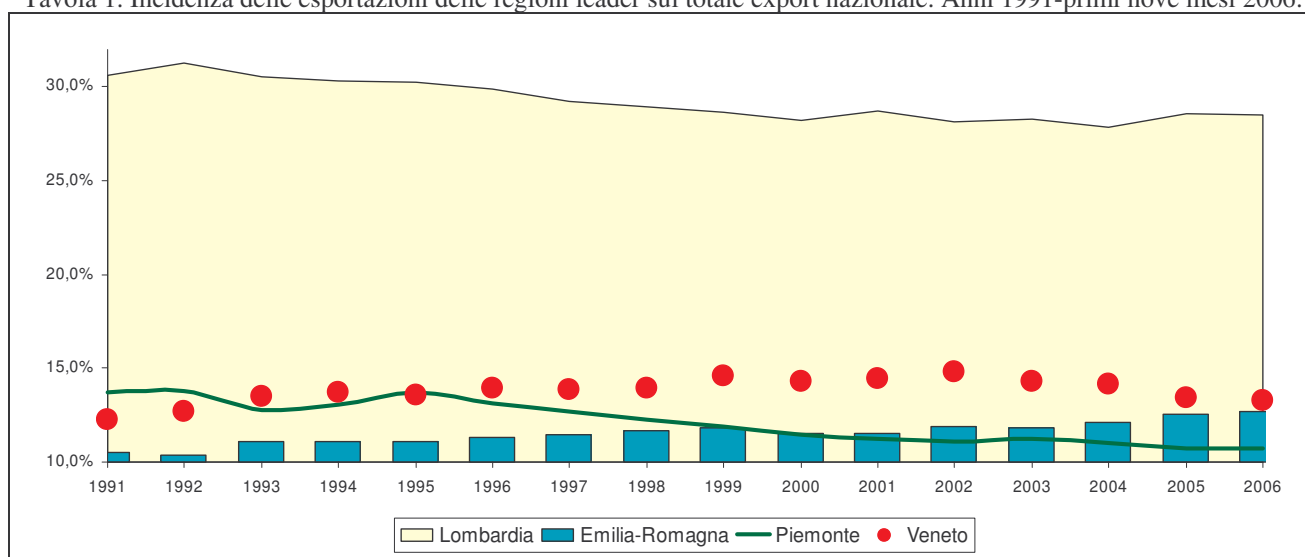
23 gennaio 2007

L'export dell'Emilia-Romagna mette la freccia

Si va riducendo la distanza che separa l'export emiliano-romagnolo da quello veneto, nei prossimi mesi l'Emilia-Romagna potrebbe diventare la seconda regione italiana export-leader. Qualità, innovazione e presenza capillare su tutti i mercati alla base del successo regionale.

Un miliardo e quattrocento milioni di euro. È questa la distanza che a fine settembre 2006 separava le esportazioni dell'Emilia-Romagna da quelle del Veneto, solo un anno prima il differenziale tra le due regioni era di due miliardi e settecento milioni, praticamente il doppio. Se il trend registrato negli ultimi anni troverà conferma nei mesi a venire, sembra essere prossima la data del passaggio di testimone tra Veneto ed Emilia-Romagna quale seconda regione italiana leader nelle esportazioni, alle spalle della Lombardia (tavola 1).

Tavola 1. Incidenza delle esportazioni delle regioni leader sul totale export nazionale. Anni 1991-primi nove mesi 2006.



	1991	1992	1993	1994	1995	1996	1997	1998	1999	2000	2001	2002	2003	2004	2005	2006
Piemonte	13,7	13,8	12,8	13,0	13,7	13,2	12,7	12,2	11,9	11,4	11,2	11,1	11,2	11,0	10,7	10,7
Lombardia	30,7	31,3	30,6	30,3	30,2	29,9	29,3	28,9	28,6	28,2	28,7	28,1	28,3	27,8	28,5	28,5
Veneto	12,3	12,7	13,5	13,8	13,6	13,9	13,9	13,9	14,6	14,3	14,4	14,8	14,3	14,1	13,4	13,3
Emilia-Romagna	10,5	10,3	11,1	11,1	11,1	11,3	11,5	11,7	11,8	11,5	11,5	11,9	11,8	12,1	12,6	12,7

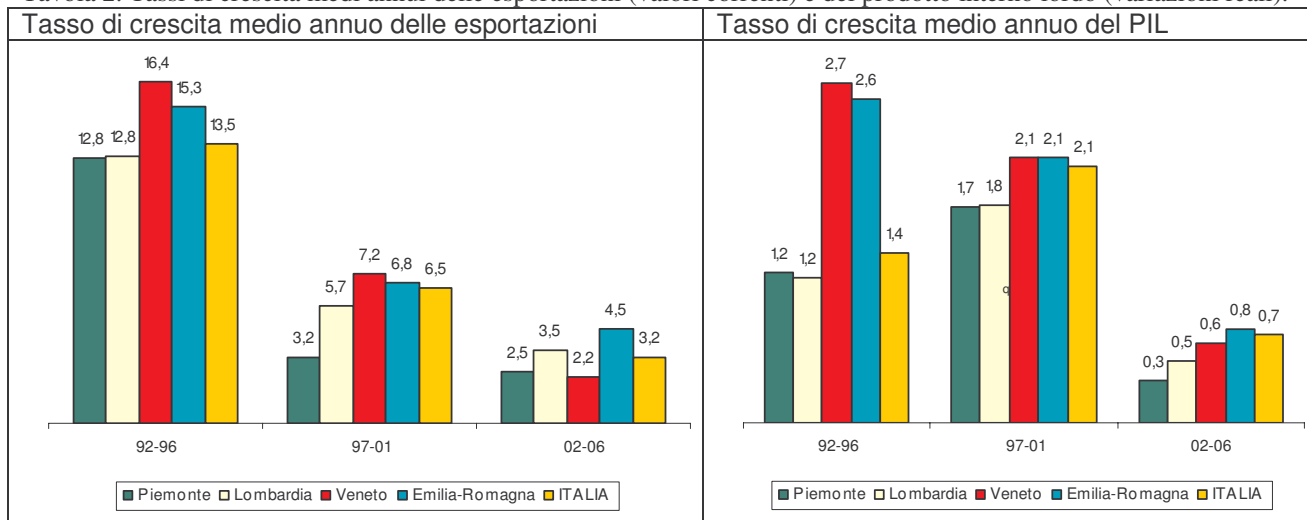
Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT

Come si legge la tavola: nel 2005 l'Emilia-Romagna incideva per il 12,6 per cento sul totale delle esportazioni nazionali.

La crescita dei flussi commerciali dell'Emilia-Romagna verso l'estero viaggia ad una velocità differente rispetto alle altre regioni leader: negli ultimi quindici anni le esportazioni regionali, a valori correnti, hanno segnato un incremento del 126 per cento, contro il 99 per cento del Veneto, il 54 per cento della Lombardia e il 14 per cento del Piemonte (la variazione nazionale è stata pari al 73 per cento). Gli anni novanta si sono caratterizzati per la maggior vivacità delle regioni del nord-est rispetto a quelle delle nord-ovest; è del 2000 il sorpasso dell'export dell'Emilia-Romagna su quello del Piemonte (tavola 2). Negli anni duemila l'Emilia-Romagna mostra di avere ingranato una marcia superiore anche nei confronti del Veneto, evidenziando una diversa capacità di risposta alla fase di stagnazione dei primi anni del nuovo millennio. Occorre rilevare come alla maggior

dinamicità dell'export corrisponda un'analoga tendenza del prodotto interno lordo regionale, a conferma dell'effetto traino che il commercio con l'estero esercita sullo sviluppo economico complessivo.

Tavola 2. Tassi di crescita medi annui delle esportazioni (valori correnti) e del prodotto interno lordo (variazioni reali).



Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati ISTAT e Centro studi Unioncamere italiana (per le previsioni 2006)

Come si legge la tavola: nel quinquennio 2002-2006 l'Emilia-Romagna conferma la maggior dinamica nel commercio con l'estero rispetto alle altre regioni, registrando una variazione media annua attorno al 4,5 per cento. Lo stesso andamento lo si può leggere anche nei dati del prodotto interno lordo: nel quinquennio 2002-2006 l'Emilia-Romagna cresce dello 0,8 per cento annuo.

Le ragioni del diverso andamento dell'export emiliano-romagnolo rispetto a quello veneto vanno ricercate sia nelle strategie di internazionalizzazione seguite, sia nella differente composizione del portafoglio export delle due regioni. La minor dinamica commerciale del Veneto può avere tra le sue cause l'intensa attività di delocalizzazione praticata da larga parte delle imprese venete, tuttavia, la disaggregazione dei flussi export per tipologia e per mercati di destinazione offre spunti per ulteriori e differenti chiavi di lettura.

Oltre un quinto delle esportazioni del Veneto riguarda beni del sistema moda (tessile, abbigliamento e calzature), contro una percentuale inferiore al dieci per cento dell'Emilia-Romagna. La fase recessiva che ha coinvolto i punti più deboli del settore - le imprese tessili e quelle con produzioni di fascia più bassa - ha inevitabilmente determinato una minor dinamica delle esportazioni, mentre è proseguito il trend espansivo delle produzioni di marca e fascia più elevata. Rispetto al 2000, nel 2005 il valore delle esportazioni venete del sistema moda è rimasto sostanzialmente invariato, quello dell'Emilia-Romagna è aumentato del 16 per cento, a conferma di un posizionamento della regione verso produzioni d'abbigliamento e di calzature di fascia alta e medio-alta (tavola 3).

Il 60 per cento delle esportazioni dell'Emilia-Romagna riguarda il settore metalmeccanico, dato in linea con Piemonte e Lombardia, superiore al 48 per cento del Veneto. Negli ultimi cinque anni le imprese dell'Emilia-Romagna attraverso un'intensa attività di innovazione hanno elevato il grado del contenuto tecnologico delle proprie produzioni (la quota di beni high tech sul totale delle

esportazioni è passato dall'8 per cento del 2000 all'11 per cento del 2005) assicurandosi un elevato livello di competitività, certificato dalla crescita del 33 per cento delle esportazioni. In Veneto lo spostamento verso produzioni a maggior contenuto tecnologico sta avvenendo con proporzioni più modeste, riflettendosi negativamente sulla dinamica delle esportazioni. Altri settori importanti per l'economia veneta - mobili, gioielleria e articoli di oreficeria – nella prima metà del 2000 hanno risentito del contesto congiunturale non favorevole, facendo registrare sensibili flessioni nel commercio con l'estero.

Tavola 3. Esportazioni per regioni leader e macrosettori. Incidenza sul totale export regionale nel 2005 e tassi di variazione 2005 su 2000.

Agroalimentare				Sistema moda				Meccanica			
PIE	LOM	VEN	EMR	PIE	LOM	VEN	EMR	PIE	LOM	VEN	EMR
8,4%	4,1%	6,4%	8,5%	9,7%	10,9%	21,6%	9,8%	60,0%	56,2%	48,1%	59,5%
Chimica, gomma, plastica				Beni e arredamento casa				TOTALE			
PIE	LOM	VEN	EMR	PIE	LOM	VEN	EMR				
14,0%	20,9%	8,2%	9,0%	4,7%	5,4%	13,0%	12,4%				

Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati

Come si legge la tavola: Nel 2005 l'8,5 per cento delle esportazioni dell'Emilia-Romagna era composto da prodotti agro alimentari, quota superiore a quella delle altre regioni leader. Rispetto al 2000, nel 2005 le esportazioni di prodotti agroalimentari dell'Emilia-Romagna sono aumentati del 17,1 per cento, variazione più contenuta rispetto alle altre regioni.

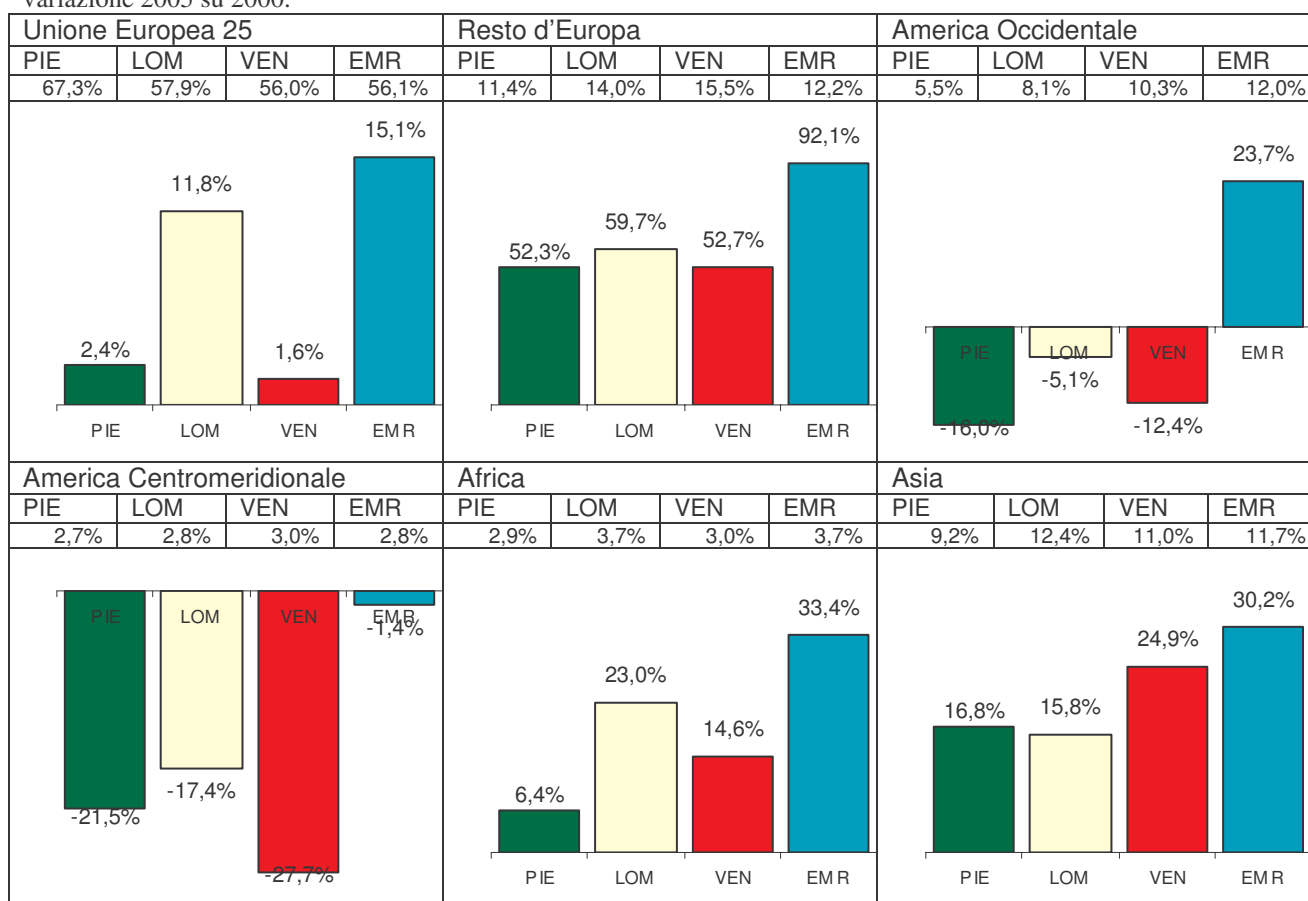
Dal punto di vista dei mercati di sbocco delle esportazioni, l'Unione europea raccoglie il 56 per cento dei beni esportati sia dall'Emilia-Romagna sia dal Veneto, un mercato considerato oramai "domestico" che si è mostrato vivace per le imprese emiliano-romagnole (+15,1 per cento), stagnante per quelle venete (+1,6 per cento) (tavola 4).

Per entrambe le regioni il mercato più dinamico è rappresentato da quello dell'Europa centro-orientale, che costituisce la seconda area di destinazione più importante. Negli ultimi cinque anni è cambiata sensibilmente la mappa dell'export dell'Emilia-Romagna: nel 2000 oltre il 60 per cento

del commercio era diretto verso l'Unione europea, seguita dal mercato dell'America occidentale (12 per cento), dall'Asia (11 per cento) e dal resto d'Europa; secondo gli ultimi dati disponibili il mercato nord-americano è stato scavalcato per valore delle esportazioni emiliano-romagnole non solo da quello del resto d'Europa ma anche da quello asiatico. Ciò nonostante, tra le regioni leader l'Emilia-Romagna è l'unica a crescere nel mercato statunitense e a registrare una sostanziale tenuta nel mercato della America centro-meridionale.

Prodotti di qualità ed innovativi per competere su mercati difficili quali quello statunitense e dell'Unione europea; ma anche produzioni capaci di essere concorrenziali sui nuovi mercati. È nella varietà dell'offerta export regionale, nella presenza capillare in tutti i Paesi e, soprattutto, nella capacità di aggiornare "in tempo reale" il portafoglio export - sia nella sua composizione merceologica sia nei mercati di riferimento - che vanno ricercate le determinanti che stanno portando l'Emilia-Romagna ad essere la seconda regione italiana per valore delle esportazioni e, probabilmente, la prima per dinamicità.

Tavola 4. Esportazioni per regioni leader e aree geografiche. Incidenza sul totale export regionale nel 2005 e tassi di variazione 2005 su 2000.



Fonte: elaborazione Area studi Unioncamere Emilia-Romagna su dati

Come si legge la tavola: Nel 2005 il 56,1 per cento delle esportazioni dell'Emilia-Romagna era diretto verso i Paesi dell'Unione europea. Rispetto al 2000, nel 2005 le esportazioni dell'Emilia-Romagna verso la UE sono aumentate del 15,1 per cento, variazione più sostenuta rispetto alle altre regioni.